

Anno V - n. 10

Novembre 2011

Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A.  
Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagol - Via Borsieri, 7 - 38122 Trento



# Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

## SOMMARIO

- 3 Nella morte, il senso del vivere
- 4 Dar da bere agli assetati  
Insegnare agli ignoranti
- 6 La città che cambia, la crisi che avanza
- 8 Chiama anche te
- 10 Tutti a Giustino
- 12 Il lavoro, che passione
- 13 Incontri di famiglia associativa
- 14 “Lavoro” in biblioteca
- 15 L'Agenda di Ac

*Incontro di spiritualità a Giustino,  
ottobre 2011*

Azione cattolica Diocesi di Trento  
Via Borsieri, 7 - 38122 Trento  
tel. 0461 260985 / fax 0461 233551  
segreteria@azionecattolica.trento.it  
www.azionecattolica.trento.it



### Orari di segreteria:

Lunedì dalle 9.00 alle 13.00  
Martedì dalle 14.30 alle 18.30  
Mercoledì dalle 9.00 alle 13.00  
Giovedì dalle 9.00 alle 13.00  
Venerdì dalle 14.30 alle 18.30

L'assistente don Giulio Viviani  
è presente in sede Ac  
lunedì e giovedì dalle 15 alle 18  
venerdì dalle 9 alle 12

Chiusura in redazione  
10 novembre 2011



La carta utilizzata per questo  
prodotto è stampata da  
Publistampa Arti Grafiche

## Nella morte, il senso del vivere

**Nel mese di novembre – nella festività di tutti i Santi, nel ricordo dei defunti e nelle liturgie domenicali – si fa intensa e profonda la riflessione sulla morte, sul senso del vivere e del morire nella visione cristiana, che si apre alla dimensione eterna nell'incontro definitivo con Dio.**

In queste ultime settimane, di morte si è parlato molto, non solo nei cimiteri. I mezzi di comunicazione hanno portato dentro le nostre case le immagini e il resoconto drammatico della morte del leader libico, dei suoi figli e dei suoi "lealisti"; morti mostrate, esibite come trofeo di vittoria. La rabbia covata per anni sotto la dittatura, se da un lato ha portato all'eroico riscatto di un popolo che non si è risparmiato nulla per realizzare finalmente il suo sogno di democrazia, dall'altro, davanti al corpo esanime del dittatore sconfitto, non ha saputo riscattarsi dal male subito, perpetuandolo in una spirale di violenza ulteriore. Di altro tenore, ma di uguale impatto mediatico, la morte di un giovane atleta italiano in una gara di motociclismo, uno sport dove vengono esaltati il coraggio del pilota e la velocità della moto, dentro un rischio consapevole. Una morte in diretta che è rimbalzata in tutto il mondo: il dolore di familiari, amici e semplici tifosi, le tante analisi e ipotesi tecniche dell'incidente e la stessa preghiera diventano eventi mondani, fanno notizia. Davanti a una bara e al fallimento del mito della potenza e della velocità, si stringe non solo una comunità, ma anche un mondo, quello dei motori, che celebra, inconsapevole, una vittoria che non si ferma al traguardo di un semplice Gran Premio ma che, come ha detto mons. Lambiasi nell'omelia funebre, «sa guardare oggi dal podio più alto». Ancora morte quella che viene dalle province tra la Liguria e la Toscana, conosciute in tutto il mondo per la bellezza del territorio, che inspiegabilmente sono state travolte dal fango e dalla pioggia autunnale, nell'incredulità di un Nord Italia che si pensava forte e immune dall'incuria, pronto ad affrontare ogni calamità. La morte che sorprende dentro la forza della natura, mostrando la fragilità dell'opera umana e proprio per questo lascia storditi e frastornati. Tra tutte queste, una morte che passa in secondo piano, che non fa notizia: la morte di un missionario italiano del Pime nelle Filippine, p. Fausto Tentorio, che si è fatto povero con i suoi poveri per incarnare e testimoniare quel Vangelo di carità e di giustizia che aveva scelto per la sua vita. Una morte violenta, minacciata più volte, dopo la celebrazione dell'Eucarestia; un martirio che ha attirato a sé migliaia di persone, i suoi poveri, che nel silenzio, lontano dalle Tv, hanno trovato il coraggio di alzare la testa, rinnovando la profezia evangelica del piccolo chicco di grano.

*Fabiola*



## Le opere

# Dar da bere agli assetati Insegnare agli ignoranti

Gesù con i suoi miracoli e la sua parola guarisce e salva tutto l'uomo, tutta la persona, anima e corpo, come avviene per il paralitico (Mc 2, 1-12) Egli non è venuto solo a guarire ammalati, ma non si è limitato neppure solo a perdonare i peccati: offre una salvezza piena. Gli sta a cuore, gli interessa tutta la persona umana, nella sua totalità: «La persona umana è un'unità di anima e di corpo» (Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, n. 76). «Le opere di misericordia sono le azioni caritatevoli con le quali soccorriamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali», ricorda il Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 2447).

### Dar da bere agli assetati

Dopo il "dar da mangiare", ecco il "dar da bere" come espressione di amore per il prossimo. L'uomo può sopportare per un po' di tempo la mancanza di cibo, ma non sopravvive senza bere, ci insegnano gli esperti. Non poter bere è una vera e propria tortura e negare l'acqua è un delitto (Gb 22, 7).

Non risulta dai Vangeli che Gesù abbia mai dissetato qualcuno. Nell'Antico Testamento, invece, più volte Dio ha dissetato il suo popolo nel deserto (Es 17, 1-7; Nm 20, 1-11) e i suoi poveri (Gen 21, 14-21); per mezzo dei Profeti ha promesso acqua viva (Is 35, 6; 48, 21; Ger 31, 9; Ez 47, 1-12; Zc 13, 1; 14, 8).

Gesù almeno due volte domanda da bere: «Dammi da bere», chiede alla Samaritana, presso il pozzo di Giacobbe (Gv 4); e sulla croce grida: «Ho sete» (Gv 19, 28). A Cana Gesù ha dato da bere, a chi forse non era più assetato, un vino nuovo e buono (Gv 2, 1-12), anticipo dei beni eterni e compimento dei tempi messianici. Gesù, inoltre, parla di sé e dello Spirito Santo come

dell'acqua viva (Gv 4, 10-14; 7, 37-39). Ogni venti minuti nel mondo un bambino muore per le malattie derivanti dalla mancanza d'acqua, o dall'assenza di acqua potabile! Oggi più che mai avvertiamo il valore di quest'opera di misericordia per tante popolazioni che vivono il dramma della sete, della siccità, anche come impegno nostro di sobrietà. Il primo modo di dar da bere agli assetati è quello di non sprecare l'acqua! Per noi abituati all'acqua viva, fresca dei nostri monti e valli, sempre disponibile, non è facile capire. Basta fare un viaggio in Africa per comprendere il valore e la preziosità dell'acqua. «È necessario che maturi una coscienza solidale che consideri l'alimentazione e l'accesso all'acqua come diritti universali di tutti gli esseri umani, senza distinzioni né discriminazioni» (Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, n. 27). Gesù ci invita a gesti concreti: «Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli...» (Mt 10, 42); san Marco aggiunge: «nel mio nome» (9, 41).

## Insegnare agli ignoranti

Gesù è Maestro con la sua vita e la sua persona. A lui con confidenza i discepoli chiedono: «Signore insegnaci a pregare» (Lc 11, 1-4). Da risorto egli si affianca ai due discepoli sulla via di Emmaus (Lc 24, 27) e appare agli altri nel Cenacolo (24, 44-48) e «spiegò loro in tutte le Scritture...». In lui, dice san Paolo, tutto ci è insegnato (Tt 2, 11-15); e lo stesso apostolo afferma di non voler sapere altro che Cristo crocifisso (tutto il cap. 2 di 1Cor).

Gesù insegna all'uomo la verità di Dio, cioè la dottrina del Padre (Gv 7, 16. 25-53; 8), soprattutto con i discorsi dell'Ultima Cena riportati dall'evangelista Giovanni (14-17). Gesù (Mt 7, 28-29) ci sta davanti come uno che insegnava con autorità (autorevolezza); egli viveva quello che diceva, credeva in quello che annunciava (Mt 23, 1-12).

Per il popolo della prima alleanza, la legge (Torà) è sinonimo di sapienza, di istruzione (Tb 4, 1-21; Gb 36, 22-26; Pr 4; Sal 94, 12; 119, 26.33.64.68, ecc.). La Sapienza di Dio invita tutti a sé, dicendo: «Venite e vivrete» (Pr 9, 1-16); «Imparate a fare il bene» (Is 1, 17).

Gli ignoranti sono quelli che non sanno, che non hanno appreso per loro volontà o per le circostanze della vita. Anche nel nostro tempo permane il grave problema dell'analfabetismo, come ricorda Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* (n. 21). Oggi sembra di saper tutto e non si sa nulla! Sapere, conoscere, essere istruiti e consapevoli è



necessario per vivere bene. La Chiesa è chiamata a «compiere l'annuncio del Vangelo come primo e fondamentale atto di carità verso l'uomo» (CEI, *Evangelizzazione e Testimonianza della Carità*, 1990, n. 1). In campo strettamente cristiano si sa ben poco di Dio, della propria religione,

della fede, di catechismo o di Bibbia. È sempre più necessario parlare di Dio, del Vangelo e della Chiesa; dedicarsi a insegnare (1Tm 4, 13-16). San Girolamo ci ricorda che «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo».

San Paolo scrive: «Tutto ciò che è stato scritto prima di noi è stato scritto per nostra istruzione» (Rm 15, 4) e «Tutta la Scrittura è utile per insegnare...» (2Tm 3, 14-17). Allora domandiamoci: chi è il mio "maestro"? Mi accontento di leggere i giornali e le riviste mondane, di ascoltare la radio, di guardare programmi televisivi... Cosa insegniamo agli altri con le parole, con l'esempio, con la nostra testimonianza?

Papa Paolo VI nella *Evangelii nuntiandi* (1975, n. 41) affermava: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni». Per noi è importante insegnare agli altri come a noi è stato insegnato: a pregare, a perdonare, ad amare... Senza dimenticare quella formazione permanente della persona umana e del cristiano, che è tipica del cammino e dell'identità di un aderente all'Ac.

Don Giulio



## La città che cambia, la crisi che avanza

Carissimi, non so quanto tempo libero abbiate per fare quattro passi in centro storico a Trento (scusate se in questo caso mi rivolgo solo ai cittadini...), oppure per andare a fare la spesa al centro commerciale (e qui anche qualche valligiano può esser chiamato in causa). Io personalmente ne ho poco, ma, fermo al semaforo o correndo per il centro a prendere questo o quello, mi capita di osservare come ogni tre o quattro mesi cambino le vetrine dei negozi o dei bar. Non che sia tutta la città che cambia, ma su dieci vetrine, almeno due hanno insegne diverse.

Ebbene, finché si tratta di negozi di abbigliamento, di gioiellerie, di ottici, di cosmetici (in continuo aumento), l'occhio ci fa l'abitudine. Diversa è la situazione in cui nel giro di un giorno mi accorgo

che a Trento sono sorti almeno tre nuovi negozi di "Compro oro", che si affiancano ai due già esistenti.

Che siamo tornati indietro nel 1800 in America lungo il fiume Yukon nel Klondike e cerchiamo le pagliuzze col setaccio come Paperon de Paperoni, o magari accanto a Zanna Bianca, come nei romanzi di Jack London? Oppure sarà che lungo l'Adige, il Fersina, il Noce, l'Avisio o il Brenta si sia scoperto il

prezioso metallo e qualcuno faccia soldi a palate? Nulla di tutto questo, purtroppo, altrimenti ce ne saremmo accorti, con migliaia di turisti a piedi nudi nel greto dei vari torrenti che urlano "L'ho trovato, l'ho trovato"...

L'oro, si sa, lo dicono sempre durante le trasmissioni di economia, è un "bene rifugio", ovvero, un bene che nonostante il trascorrere degli anni non muterà nel suo valore e anzi lo accrescerà. E questo perché ce n'è troppo poco (confrontandolo ad altri metalli) sulla nostra Terra ed è impossibile crearlo dal nulla (nella fantasia ci riusciva solo

Re Mida, che trasformava ciò che toccava in oro).

Essendo materiale molto ricercato, è ovvio che chi ha problemi di liquidità e deve pagare bollette, fare la spesa, pagare gli affitti o ha debiti

in genere è costretto a fare mutui con le banche e magari non li ottiene, oppure non riesce proprio a pagarli.

Ecco quindi che la collana della nonna in oro massiccio del peso di 50 grammi può essere venduta ai negozi "Compro oro" a diverse centinaia di euro a seconda dei millesimi d'oro (da 750 millesimi a 999 millesimi). Per capirci in termini monetari, ad oggi l'oro "usato" è quotato tra i 23 e i 35 euro al gram-



mo; i 50 grammi per una media di 30 euro fanno ben 1500 euro in tasca... non poco.

Detto questo, raccomando alle nonnine di non correre adesso in questi negozi a dilapidare il loro patrimonio e soprattutto il loro passato. Se ci sono questi prezzi, vuol dire che qualcuno ci guadagna più di noi!

Il moltiplicarsi di questi negozi è il sintomo di una recessione che non ci abbandona, il sintomo di famiglie in crisi economica e di debiti sempre più insormontabili. Un negozio come quelli raccontati può essere il jolly che ci salva una volta da una situazione difficile, ma non la soluzione continua, come fosse un bancomat a disposizione.

Ma tornando alla nostra visita in città, un altro simbolo della ricerca dei "soldi subito" è il moltiplicarsi dei punti gioco con le slot machine. Ristoranti hanno chiuso per lasciar spazio a queste macchinette mangiasoldi che garantiscono milioni di euro in un sol colpo. C'è gente che si sta rovinando, mangiandosi lo stipendio e anche il conticino in banca, perché presa dalla febbre del gioco. E lo Stato qui ci guadagna milioni di euro, approfittando della debolezza altrui.

Diverse sono le associazioni che cercano di aiutare i malati del gioco (non dimentichiamo i "gratta e vinci" o le scommesse sui cavalli o il casinò). Per fortuna esiste qualcuno che si preoccupa di limitare con farmaci o terapia di gruppo l'evolversi della malattia nel



singolo, ma la famosa recessione porta purtroppo anche a questi casi, che forse non sono più limite, ma, al contrario, consuetudine.

Detto del problema nelle sue sfaccettature, ora rimane da trovare la soluzione, che non è sicuramente chiudere "Compro oro" o rivendite o punti gioco.

Quello che non deve esserci è l'indifferenza con cui a volte noi osserviamo queste persone "malate", magari nostri amici o conoscenti. È nostro compito aiutarle in prima persona, o segnalare loro chi le può aiutare. Non è certo cosa facile da fare, specie se colui che gioca d'azzardo non vuole riconoscere l'entità della sua dipendenza e ci risponde male, o se addirittura qualcuno ruba oro per andarlo a rivendere per necessità.

Che fare allora? Senza cadere nel retorico, la soluzione a tutto si trova sempre e solo nella famiglia, in quei legami affettivi che possono spezzare abitudini non adeguate ai reali stili di vita, a quelle chiacchierate in cucina che possono raggiungere nel cuore il figlio, il padre o il parente prossimo. Forse oggi non si trova, se non il coraggio, il tempo per sedersi sul divano e chiacchierare dei problemi. Troppo presi a correre da una parte all'altra. Se riscopriremo il valore del dialogo, avremo nuove strade per risolvere i problemi e avremo già fatto molto per salvare una persona e magari l'intera famiglia.

*Alessandro Cagol*



## Chiama anche te

**Aderire è dire il proprio "Sì" a un ideale di vita, che per noi è l'Azione cattolica. È accogliere la chiamata di Dio ad essere nel mondo e nella Chiesa testimoni della bellezza del Vangelo, da laici che condividono obiettivi, stile e metodo, inserendosi pienamente nella vita associativa.**

«Alzati, ti chiama!» è l'invito che i discepoli di Gesù rivolgono a Bartimeo, il cieco di Gerico, come racconta il Vangelo di Marco (10,46-52), icona biblica dell'anno associativo per tutta l'Azione cattolica. È il Signore che vuole incontrare ciascuno di noi come accade anche con Bartimeo, ma questo incontro si realizza grazie all'opera dei discepoli che materialmente vanno a portare l'annuncio della chiamata. Proprio questo vuole essere l'Ac: uno strumento nelle mani del Signore per portare l'annuncio a tutti coloro che incontreranno lungo il loro cammino, personale e comunitario, l'esperienza associativa. La ricchezza aggiunta dell'Ac è il suo essere costituita da persone che scelgono di accogliere la chiamata del Signore e decidono di mettersi a disposizione per essere missionari e annunciare la Buona novella, attraverso un cammino formativo per tutte le età, un forte radicamento nel-



la parrocchia, un impegno serio e responsabile per la vita del Paese. Per fare ciò è necessario recuperare il senso profondo dell'esperienza associativa come cammino spirituale che possa aiutare ciascuno a vivere il battesimo ricevuto per scoprire e alimentare la propria vocazione, poiché siamo consapevoli che la dedizione alla Chiesa e al

mondo è possibile solo se nasce da una profonda vita interiore.

È un cammino che vorremmo condividere con il maggior numero di persone possibile, perché riteniamo che il "noi" dell'associazione sia una via bella per fare esperienza di Chiesa e condividere l'impegno e la responsabilità dell'annuncio: per questo motivo i gruppi di Ac in ogni parrocchia saranno pronti ad accogliere ciascuno, perché siamo certi che il Signore "chiama anche te".

Franco Miano

Presidente nazionale dell'Azione Cattolica

(dal depliant per l'adesione 2011/2012)

*Presso il Centro diocesano sono disponibili i materiali per la promozione associativa e per l'animazione del momento di Festa dell'Adesione, con il rinnovo dell'adesione a livello comunitario.*



*Aderire è dire con convinzione il proprio "Sì", per esprimere la fede e l'impegno per la Chiesa e per il mondo, personalmente e come associazione.*

«È questo, amici, il senso vero dell'organizzazione; non è il numero per il bel-l'effetto che fa, quello che ci interessa; ma il fatto che dietro ad ogni numero c'è un uomo, un'anima che singolarmente interessa il Signore e il cui lavoro in comune per Lui arricchisce straordinariamente la Chiesa. La nostra adesione non è il pagamento di un tributo volontario o la partecipazione tutta umana a un gruppo o peggio a una rete di potere: è il segno di questo nostro organico comune lavoro». (Vittorio Bachelet)

«Aderire è anche lavorare insieme e costruire collaborazioni efficaci e durature; è progettare itinerari di formazione e di crescita di ragazzi, giovani e adulti. Aderire comporta anche un impegno che va rinnovato ogni giorno attraverso la partecipazione piena alla vita dei gruppi, alle attività missionarie, con gli assistenti e dentro la vita della parrocchia e della comunità civile. Aderire ci educa alla responsabilità chiedendoci anche un contributo economico che permette all'associazione di sostenersi». (dal Documento Finale della XII Assemblea Nazionale)

*Aderire significa fare esperienza di vita laicale ed ecclesiale; è costruire fraternità nelle relazioni; è fare esperienza di partecipazione e di corresponsabilità.*

«Sono entrata in Ac circa 35 anni fa, su invito di un'amica e di un sacerdote: ero già catechista e cercavo qualcosa che mi aiutasse nella mia formazione personale; e devo dire che nell'Ac l'ho veramente trovata. Ho trovato pure una famiglia dove si vive la fede, si cerca di seguire il Signore da laici cristiani, si prega insieme, ci si confronta, si cercano insieme le risposte per vivere nel modo migliore la quotidianità e si approfondisce la propria formazione spirituale. È un cammino di conversione continua, non si è mai arrivati! Aderire all'Ac e rinnovare ogni anno l'adesione, anche attraverso la tessera, è importante perché ti fa sentire parte viva di una Chiesa universale, ti aiuta a mantenere l'impegno di partecipare agli incontri, sia parrocchiali che diocesani». (Eletta di Lavis)

«Per me Ac è un aiuto ad agire per il meglio nella mia comunità, in comunione con la nostra Diocesi. Faccio parte da poco all'Azione cattolica e mi trovo bene, come in una grande famiglia che prega insieme e vive dei bei momenti di fratellanza cristiana. Aderisco ogni anno per continuare a percorrere il mio cammino di fede e lasciarmi guidare dallo Spirito di comunione che si respira in Ac». (Mariangela di Drena)

## Tutti a Giustino

**Un filo rosso, un legame misterioso lungo il tempo, in un luogo sconosciuto ai più che si svela come grembo fecondo di grazie per la Chiesa di Trento.**

Ma come la prendi lunga per raccontare una giornata di spiritualità per laici in quel di Giustino il 15 ottobre scorso, e che introduzione misteriosa...

Effettivamente, pensando ai temi della giornata sulle opere di misericordia – **"Dar da mangiare agli affamati"** e **"Consigliare i dubbiosi"** – la premessa non aiuta granché.

Mi sembra invece un'ottima sintesi del tema trattato e una testimonianza forte mettere in evidenza come da questo piccolo paese della Rendena siano partiti tanti preti per saziare tanta fame di Dio e fugare tanti dubbi sulla fede.

E come, dietro a queste figure di preti, ci siano state e ci sono tante persone "laiche" che con la loro vita di

ogni giorno sono state e sono humus buono dove far attecchire la fede e dove questa fede diventa dono per gli altri. Io sono partito per questa giornata di ritiro dal decanato di Villa Lagarina, in automobile, assieme ad altri tre pellegrini molto più motivati di me. La mia motivazione era più una curiosità storico-turistica.

Infatti ero curioso di vedere il paese natale di un vecchio prete che fu decano dalle mie parti molti anni fa (mons. Gosetti), che personalmente non ho mai conosciuto ma di cui resta ancora viva la memoria nei vecchi della mia zona. Una volta giunti a Giustino, sbagliando anche l'incrocio per entrare in questa grande metropoli, ci ha accolto don Giulio, anch'egli di queste

contrade, e, nella sala predisposta per l'incontro, il gruppo di Ac che ci ospitava.

Piano piano la sala si è riempita dei convenuti da tutta la Diocesi (veramente un folto gruppo) a cui è stata offerta una mega colazione molto apprezzata da tutti.

Prima di iniziare il ritiro il parroco ci ha dato il suo benvenuto e l'augurio di una proficua giornata.

Hanno voluto garantire la loro partecipazione anche l'ex

*Giornata di spiritualità a Giustino*



### *Giornata di spiritualità a Giustino*



parroco don Beniamino e la mamma del vicario generale don Lauro (di Giustino pure lui).

Il buon clima di accreato è sfociato quindi nella preghiera delle Lodi e nella corposa riflessione offerta dall'assistente diocesano don Giulio, che in parte avete potuto trovare sviluppata su "Camminiamo Insieme" di ottobre scorso.

Lo svolgersi della giornata in più momenti – Lodi, meditazione, silenzio,

adorazione, pranzo, risonanze, celebrazione – ha dato a ciascuno motivi di riflessione individuale e di gruppo, momenti di distensione e convivialità che lasciano il segno e un legame fra i partecipanti.

Ci siamo potuti esprimere e confrontare sulle nostre difficoltà o sui nostri percorsi nell'affrontare e mettere in pratica queste opere di misericordia. In tutti l'impegno a far meglio e magari a percorrere strade fino ad ora non

ancora battute.

Ed ecco che il partecipante come un quasi turista si è trasformato in uno dei tanti che tenta anche nella propria vita di tracciare un filo rosso leggibile e ben rintracciabile.

Grazie a tutti per la vostra collaborazione e presenza; alla prossima!

*Danilo*

*(gruppo Ac interparrocchiale di Villa Lagarina)*

La Presidenza diocesana, facendosi interprete della voce dei partecipanti alla I giornata di spiritualità, ringrazia l'associazione parrocchiale di Giustino per l'ospitalità, la disponibilità e la cordialità.

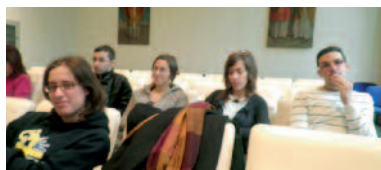
È sempre bello riscoprire l'amicizia, la sintonia e la gioia dello stare insieme, soprattutto con le persone e i gruppi che, pur fisicamente distanti, mantengono viva la loro appartenenza associativa e la testimoniano con semplicità e convinzione, dando senso all'operare di tutti.



## Il lavoro, che passione

**Il tema del lavoro è molto importante per noi giovani, ma purtroppo, a volte, ci pensiamo solo in relazione alle nostre difficoltà nel trovare un'occupazione e raramente ci interroghiamo sul suo significato etico, sociale e cristiano.**

Per questo, venerdì 28 ottobre, noi giovani dei gruppi di Volano e Rovereto abbiamo avuto un incontro con don Rodolfo Pizzolli, responsabile diocesano dell'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro, per approfondire questa tematica così ampia e importante, prima della Giornata Diocesana del 6 novembre. Un incontro molto intenso e dibattuto, in cui ci siamo confrontati con il punto di vista della Dottrina sociale della Chiesa. Ci siamo interrogati sul significato vero del lavoro, fin dalle sue origini, nell'Antico Testamento, confrontandolo con i significati che oggi si collegano al lavoro: lavoro come vocazione o come obbligo, lavoro come strumento o come obiettivo... Ci siamo confrontati su temi emergenti come la flessibilità, la precarietà, i contratti, la sicurezza di un lavoro, l'emigrazione, le pensioni. Ambiti caldi in questo momento storico, in cui le certezze sono poche e la crisi economica in cui ci troviamo immersi getta ombre pesanti sulla situazione lavorativa. Ne abbiamo approfondito alcuni



aspetti particolari: in che modo un giovane sceglie un lavoro piuttosto che un altro; il ruolo dello stipendio e quello

dell'interesse e della passione verso una tipologia di lavoro piuttosto che verso un'altra. Un importante argomento di discussione è stato anche il ruolo dello studio, della preparazione scolastica e universitaria, che a volte rimane distante dalle imprese e non dà allo studente gli strumenti necessari per essere pronti ad affrontare le richieste del mondo del lavoro. Dopo aver analizzato la situazione attuale, averne delineato preoccupazioni, problematiche e limiti, ci siamo però interrogati su quello che noi giovani, nella nostra quotidianità, possiamo concretamente fare per cercare di migliorare la situazione lavorativa difficile in cui ci troviamo. Non avendo bacchette magiche, non abbiamo trovato soluzioni facili, né ricette miracolose; siamo stati però tutti d'accordo che dobbiamo puntare sulla cultura della legalità e della responsabilità.

Maddalena

*Il tema del lavoro sarà ulteriormente approfondito sul prossimo numero, con i contributi raccolti nel corso della Giornata Diocesana del 6 novembre.*



Vita di Ac

## Incontri di famiglia associativa

**Venerdì 4 novembre le Presidenze diocesane di Bolzano, Trento e Verona si sono incontrate a Trento con la delegazione regionale del Triveneto.**

Eravamo circa 35 tra responsabili associativi e assistenti, adulti e giovani; abbiamo condiviso una gustosa cena, arricchita dalle specialità altoatesine, dalla simpatia veneta e dalle risate friulane.

Come da copione, ma segno significativo dello stile associativo di attenzione verso le persone, è stato dedicato un ampio spazio alla conoscenza reciproca, per iniziare una collaborazione che parta dal vissuto di ognuno. Dopo aver conosciuto i volti, abbiamo condiviso i luoghi associativi: abbiamo scoperto che tre realtà diocesane così diverse sono fondamentalmente uguali nella passione educativa, nelle difficoltà e nel tentativo di trovare sempre nuove strade per rafforzare la propria identità, il servizio formativo alle comunità e al territorio.

Bolzano ha raccontato la sua realtà essenzialmente cittadina e il suo ben rodato e qualificato programma di conferenze e di *lectio divina*, alla conti-

nua ricerca di spazi di incontro e di approfondimento allargati per adulti e giovani. Abbiamo avuto l'occasione inedita di conoscere l'Azione cattolica delle donne altoatesine: profondamente radicata e numericamente molto consistente, ben strutturata e allo stesso tempo autonoma, accompagna donne di tutte le età e condizioni di vita in un cammino di fede e di maturazione personale e di gruppo.

Trento ha raccontato le proprie luci e ombre, l'impegno per la formazione, la promozione associativa sul territorio e la cura della spiritualità.

Verona, forte del suo essere famiglia numerosa, ha riportato strategie e criticità nella cura delle diverse età, del rapporto con i parroci e con i responsabili associativi, rivelando una struttura associativa ben articolata, completa e molto impegnativa.

La delegazione del Triveneto ha presentato i materiali preparatori al Convegno ecclesiale del Nordest "Aquilaia 2" di aprile 2012, sottolineando la necessità di confrontarsi ed elaborare spunti di riflessione.

È stato un momento significativo di conoscenza, amicizia, scambio di esperienze e approfondimento delle nostre realtà associative.

Anna





## Il libro

## "Lavoro" in biblioteca

In relazione al tema della Giornata Diocesana, ho trovato nella nostra biblioteca associativa due testi Ave: uno teorico e uno spirituale.

### "Dalla scelta religiosa: la formazione sociale"

a cura di Paolo Nepi (2001)

Nel capitolo "Lavoro e trasformazioni sociali: le nuove frontiere della pastorale" elaborato da Paolo Tarchi, leggiamo un'interessante sintesi dell'evoluzione del mondo del lavoro.



Riassumendo, stiamo osservando un nuovo *modo di consumare*: da economia del mercato a economia delle reti, da acquisto ad affitto del bene necessario. Assistiamo a nuovi *modi di produrre*: finita l'era dei grandi stabilimenti industriali, ora ci sono i subappalti e non è il capitale fisico a fare la differenza nella gestione d'impresa, ma quello umano. È cambiato il *modo di organizzare la produzione*: non più vertici aziendali che decidono per tutti, ma lavoro di rete fatto di conoscenze condivise; non più produzione in serie, ma prodotti flessibili e personalizzati. Infine, cambia il *modo di pensare la formazione dei lavoratori*: non più studio e poi lavoro, ma formazione permanente, per una continua riqualificazione professionale. Ne esce un panorama complesso, su cui anche la pastorale può dire la sua.

### "Spiritualità laicale"

di Giuseppe Lazzati (1992)

È necessario, secondo l'autore, dar corpo ad una spiritualità pensata per il laico che vive in un mondo non più "normalmente cristiano".

Proporre un stile di vita che diventi chiamata alla santità non *nonostante* gli impegni di ogni giorno ma *attraverso* essi. A partire da questo spunto, Lazzati descrive le caratteristiche della spiritualità di un laico: creativa, sapienziale e comunionale.



Il cristiano laico vive la propria intimità con Dio dentro un impegno di lavoro e di vita familiare e sociale, da realizzare in obbedienza al Creatore, quale suo "vicario nell'opera della creazione": ecco l'ambito della *creatività*. Il laico sa che il lavoro ha leggi sue, ma che le forze umane hanno bisogno di essere soccorse e sostenute dalla sapienza divina che «con esse si affatichi» (Sap 9,10): ecco l'ambito *sapienziale*. Il laico, infine, fa della comunione e della carità la nota visibile di una presenza autenticamente cristiana: ecco l'ambito *comunionale*.

Il testo va ben oltre, ma già qui si legge una visione moderna e liberante del lavoro quotidiano per la realizzazione di un Regno eterno.

Roberta

## L'Agenda di Ac

**Giovedì 8 dicembre**

le associazioni  
parrocchiali celebrano la  
**FESTA DELL'ADESIONE.**  
Presso il Centro diocesano sono  
disponibili  
materiali per la preghiera e  
per la promozione associativa.  
I Presidenti parrocchiali possono  
ritirare le tessere degli aderenti.

**Da venerdì 9 ore 17.00**  
**a domenica 11 dicembre** (pranzo)

presso **Villa Moretta**  
di Costasavina di **Pergine**  
**ESERCIZI SPIRITUALI**  
guidati da p. Gabriele Ferrari  
sul tema

**"Chiesa di Dio, mistero  
di comunione e partecipazione".**  
Promossi dall'Ufficio  
per la Pastorale dei Laici.

**Lunedì 12 dicembre ore 20.00**  
presso la Cappella dell'Oratorio  
del Duomo

(via Madruzzo 45, **Trento**)  
**INCONTRO NATALIZIO**  
con **veglia di preghiera** e  
Festa dell'adesione  
per le associazioni cittadine e  
per i gruppi diocesani.  
Seguirà lo scambio degli auguri.  
Tutti sono invitati.

**Sabato 17 dicembre**

dalle ore 9.00 alle ore 16.45  
a **Villa Lagarina**

**III GIORNATA DI SPIRITUALITÀ**  
dell'itinerario **"Le Opere di  
misericordia"**

guidato da don Giulio Viviani  
sul tema **"Vestire gli ignudi. Ammonire  
i peccatori".**  
Iscrizioni entro mercoledì 14 dicembre.

Presso la sede diocesana o nelle librerie cattoliche sono disponibili i **testi per la meditazione personale per il tempo di Avvento e Natale:**

**per ragazzi:**     **6-10 anni**   **I miei occhi hanno visto** (prezzo: € 3.50)

**11-14 anni** **Avrai gioia ed esultanza** (prezzo: € 3.50)

**per adolescenti:** **15-18 anni** **Non tarderò!** (prezzo: € 3.50)

**per giovani:**     **19-30 anni** **Come l'aurora** (prezzo: € 4.00)

